

Alpeggio in alta quota

Sull'Alpe Andossi recupero e rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali sono sinonimo di rinascita del territorio

Risalendo la Val Chiavenna, superato Madesimo, si raggiunge l'Alpe Andossi dove si sviluppa l'alpeggio gestito dall'omonimo Consorzio. Circondata da vette che superano i 2.000 metri, questa dorsale ha una storia agricola centenaria fatta di rispetto del territorio e passione per l'allevamento.



Sotto un intenso temporale estivo abbiamo incontrato il signor Donnino Della Bella, amministratore del Consorzio.

Donnino, ci racconti la storia di questo luogo...

In alcuni documenti del 1723 si parla già dell'Ordine dell'Alpe Andosso, questo vi fa subito capire le radici antiche della nostra attività in questi meravigliosi luoghi. Il primo statuto del Consorzio Alpe Andossi risale al 1948, cominciando a definire la proprietà del territorio, il suo utilizzo e le attività ad esso connesse. Negli anni le esigenze del territorio sono cambiate portando a rinnovi dello Statuto stesso, prima nel 1984 e infine nel 1998 rendendosi più adeguato ai tempi recenti. Qui si è da sempre praticato l'alpeggio, fa parte della nostra cultura e delle nostre tradizioni, spesso i giovani si spostano nel fondo valle per cercare maggiori opportunità occupazionali, ma per gente come me questi posti sono una passione e mai vorrei allontanarmene.

Quali interventi sono stati realizzati attraverso i fondi PSR Lombardia 2007/2013?

Possiamo racchiudere i diversi interventi attuati in quattro o cinque principali. Il più significativo è stata la realizzazione di un nuovo sistema di approvvigionamento idrico per il Consorzio: questo alpeggio infatti si trova su una dorsale priva di fonti, quindi siamo andati a prendere l'acqua sul versante opposto della montagna, costruendo un'opera mastodontica per questo territorio. Ora l'acqua è finalmente disponibile per tutta l'Alpe Andossi.

Poi abbiamo dotato il consorzio di un sistema di viabilità interna più moderno e funzionale per permettere ai soci e ai visitatori di muoversi in sicurezza. Abbiamo costruito diversi abbeveratoi, scegliendo di utilizzare il legno di larice per garantire una temperatura più alta dell'acqua in modo da evitare il più possibile il rischio di mastiti, in più questo materiale ben si inserisce nel contesto alpino.

Gli ultimi due interventi riguardano la costruzione di piste agrosilvopastorali per consentire al bestiame di raggiungere i pascoli, infine una grande tettoia in legno con copertura in piotte (pietra tradizionale del luogo) che può ospitare fino a 47 vacche da latte, con 12/13 posti dedicati alla mungitura.



La grande tettoia in legno con copertura in piotte



Uno dei nuovi abbeveratoi

Quali sono i vantaggi per il bestiame?

L'alto livello di benessere degli animali, garantito sia dall'acqua fresca di fonte, sia da un nutrimento sano e naturale. Il bestiame passa circa tre mesi l'anno in questo alpeggio d'alta quota, dove i bovini vengono munti due volte al giorno in loco e possono pascolare liberamente, protetti da recinzioni elettrificate. Questo sistema permette di ottenere latte di altissima qualità, che viene poi conferito a due cooperative locali che lo utilizzano per trasformarlo principalmente in Bitto e Ricotta.



Le produzioni casearie

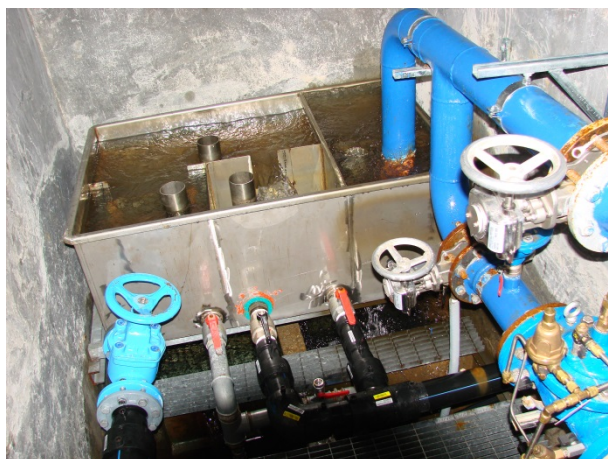


Qual è stato l'aiuto del PSR?

Il Piano di Sviluppo Rurale della Lombardia è stato per noi fondamentale, chi ha pensato alle misure a cui noi abbiamo avuto accesso ha sicuramente avuto una visione di lungo termine: questi territori hanno infatti subito un fenomeno di abbandono per un lunghissimo periodo, partendo dagli anni '70 per arrivare ai primi anni 2000. Il poter investire e riqualificare luoghi come questo ha permesso a chi c'era di rimanere e magari a qualcuno di tornare ad interessarsi di queste meravigliose zone. Bisogna dire infatti che è aumentato il numero di capi che pascolano in questo Consorzio, ma allo stesso tempo l'attività turistica ha ripreso ad attrarre visitatori. Ciò garantisce una maggiore tutela del territorio sia da punto di vista ambientale, idrogeologico e ancora permette di continuare un sodalizio che io ritengo fondamentale come quello tra agricoltura e turismo.

Ci stava parlando del rapporto tra turismo e agricoltura...

Ormai quasi il 95% dei proprietari consorziati non pratica più un'attività zootecnica, ma il costruire un nuovo acquedotto ha permesso di trasformare le vecchie costruzioni rurali in case accoglienti e moderne che vengono principalmente usate durante i periodi di vacanza. Quindi possiamo dire che i beneficiari di tutti questi interventi sono stati sia gli agricoltori sia tutta la comunità che vive e gravita attorno all'Alpe Andossi.



L'impianto idrico



Avete dei progetti per il futuro?

Certamente il lavoro non è concluso e si può fare molto di più, abbiamo già in programma di costruire nuovi abbeveratoi arrivando fino alla quota di 2.200 mslm, inoltre prevediamo di potenziare le recinzioni dei pascoli con il doppio fine di permettere alle vacche di muoversi in maniera sicura e controllata e, inoltre di garantire maggiore sicurezza a chi circola per le strade interne: una vacca infatti sull'asfalto crea pericolo e allo stesso tempo non mangia nulla.

A cura di Rita Iacono e Pietro Manzoni

Dati aggiornati a Luglio 2013